sistematiche di grande pregio; di Ottone pavese, che scrisse, tra l'altro, un famoso trattato processuale. Tra i molti glossatori di quest'ultima metà del secolo, meritano ricordo Burgundione da Pisa († 1194), che ebbe alte funzioni pubbliche nella sua patria e che sul testo pisano delle Pandette tradusse in latino i luoghi greci, fino allora omessi; e Vacario, mantovano († 1198 c.), che portò l'insegnamento del diritto romano a Oxford.

Nella prima parte del sec. XIII, la scuola dà maestri e opere gloriose, ma la corrente teorica tiene decisamente il campo. Azzone, bolognese († 1230 c.), discende dalla scuola di Giovanni, ed è celebrato fra i dottori per il suo insegnamento, e soprattutto per la *Summa codicis* (1210), che diventò nei giudizi un testo fondamentale, tanto da dar vita, più tardi, al motto: « Chi non ha Azzo non vada a palazzo ». Ugolino Presbiteri († 1235) è della stessa scuola, e scrisse somme al Digesto e questioni reputate; Jacopo Baldovini († 1235) ebbe parte attiva nei pubblici affari, in Bologna e fuori, ed è pur esso rinomato glossatore. Odofredo, bolognese († 1265), autore di ampie letture sulle varie parti delle fonti giustinianee, e gran raccoglitore di opinioni e di notizie, può considerarsi altresì come lo storico della scuola, perchè ne ricorda le origini e le vicende, mostrandone già iniziata la decadenza (§ 91).

Ma la fama di ogni altro dottore è di gran lunga superata dal fiorentino Accursio (1182-1259 c.), contemporaneo di Odofredo, che in Bologna, durante una lunga e operosa vita di maestro e di scienziato, compie l'ufficio di raccogliere e di ordinare gran parte dell'attività della Glossa, in un ampio apparato a tutte le parti del *Corpus iuris*, che diventò la *Glossa ordinaris*, detta poi *Magna glossa*, la quale sostituì nei manoscritti le glosse originali dei giuristi e chiuse l'opera creativa della scuola dei glossatori. L'opera, compilata fra gli anni 1220 e 1250 c., secondo le tendenze della corrente teorica, attesta non già sottigliezza di ingegno, ma grande ta-